



Landscape as a Resource to be Designed

Stefano Aragona
saragona@unirc.it

For the first time, the Voyage pittoresque of Saint-Non offered an image of landscapes suited to the romantic perception of the sublime, the result of a peculiar interpenetration between the work of man and a very varied and magnificently "wild" nature. Today, much of that perception is compromised, if not irretrievably lost. Will it be possible to recover, revitalizing a landscape so characterized and fascinating? Will it be possible to reconcile the recovery of historical perception with the demands of modernity? To do this we must consider the landscape as a resource to be designed with wisdom. This design wisdom must consist in considering local conditions not as constraints but as useful suggestions: starting from the place, from the geomorphological and landscape context, to give the project a territorial scale with ecological connotations, in a philosophical meaning extended to a social and historical vision of the landscape.



VOYAGE PITTORESQUE

II. Observations on the Historic Landscape of Calabria

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 4 (2018)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 10/2018

ISSN 978-88-85479-04-3

DOI: 10.14633/AHR111



Paesaggio come risorsa da progettare

Stefano Aragona

Il Sud d'Italia è stato una meta fortemente attrattiva per viaggiatori colti e in cerca delle origini della cultura occidentale dal Settecento in poi. La Calabria in modo particolare offriva, e in parte ancora offre, paesaggi consoni alla percezione romantica del sublime, frutto di una peculiare compenetrazione tra l'opera dell'uomo e una natura quanto mai variegata e magnificamente "selvaggia", così come fu per la prima volta rappresentata dal *Voyage pittoresque* del Saint-Non.

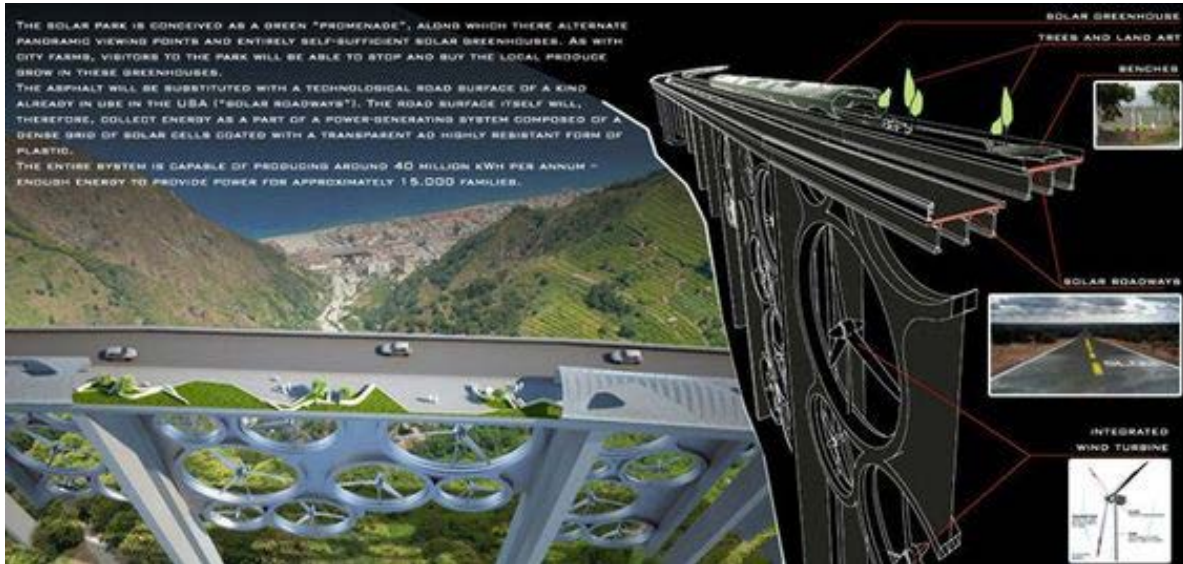
Gran parte di questa percezione è compromessa, se non irrimediabilmente perduta. Si potrà recuperare? Si potrà rivitalizzare un paesaggio così caratterizzato e affascinante? Si potrà conciliare il recupero della percezione storica con le istanze della modernità? Una soluzione è indicata dall'adozione della "tecnologia colta" evocata da Romano Del Nord¹, capace, ad esempio, di opporsi alla demolizione dell'imponente viadotto di Favazzina dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria tra Scilla e Bagnara (fig. 1), quale straordinaria icona della possibile dialettica tra alta ingegneria e paesaggio naturale, ormai fortemente connotativa di quel territorio. Una demolizione purtroppo avvenuta, a discapito delle tante idee scaturite dal Concorso "Parco Solare Sud-Un'Autostrada Solare" (fig. 2), oltre che del progetto di riuso, come Parco lineare della Costa Viola suggerito da Re-

1. DEL NORD 1991.



Figura 1. Il viadotto di Favazzina dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria tra Scilla e Bagnara, demolito nel 2015 (da L. Arnese, *Il viadotto di Favazzina*, <http://www.officinaitalia.it/drupal/?q=node/84>: ultimo accesso 5 settembre 2016).

Nella pagina seguente, figura 2. Concorso Internazionale Parco Solare Sud, progetto secondo classificato, COFFICE - Studio F. Colarossi, G. Saracino, L. Saracino (www.parcosolaesud.it: ultimo accesso 5 settembre 2016).



cycle Italy e dall'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria², una sorta di High Line affacciata sullo Stretto³. Senza contare che tale demolizione è costata una rilevante cifra aggiuntasi ai costi del nuovo viadotto, che peraltro rischia di peggiorare i collegamenti del rinnovato percorso autostradale con i centri di Bagnara, Scilla e altri paesi montani come Sant'Eufemia d'Aspromonte⁴.

2. Proposta illustrata da Vincenzo Gioffré al Convegno *Per un paesaggio condiviso. Il riciclo dei relitti dell'A3* (Bagnara, 27 giugno 2014), come responsabile dell'unità di ricerca del Dipartimento dArTe dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria, operante nell'ambito del Programma di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale *Re-cycle Italy* in collaborazione con enti territoriali, società civile e attori locali. In questo contesto è stato evidenziato il rischio che la demolizione avrebbe comportato per il patrimonio paesaggistico della Costa Viola comprendente ben cinque Siti di Interesse Comunitario (SIC) peraltro interamente considerato Zona a protezione Speciale (ZPS). *Bagnara. Vecchio tracciato A3, si pensa a un parco lineare della Costa Viola*, 27 giugno 2014 (<https://villaedintorni.wordpress.com/2014/06/27/bagnara-vecchio-tracciatoa3-si-pensa-a-un-parco-lineare-della-costa-viola/>, «Villaedintorni.it»: ultimo accesso 15 giugno 2016); L. ARNESE, *Quando è possibile riciclare un'autostrada*, «Officina Italia» (<http://www.officinaitalia.it/drupal/?q=node/84>: ultimo accesso 5 Settembre 2016).

3. *Una High Line affacciata sullo Stretto*, «Diario reggino», 25 gennaio 2015 (<https://www.facebook.com/diarioregginoblog/posts/349578668559293>: ultimo accesso 1 Settembre 2016).

4. *Scilla. "Viaggio nelle bugie di Ciucci": riesplode la rabbia per soppressione svincolo di Bagnara e abbattimento*

La nostra sapienza progettuale deve consistere nel considerare le condizioni locali non come vincoli ma utili suggerimenti: partire dal luogo, dal contesto geomorfologico e paesaggistico, per attribuire al progetto a scala territoriale connotati ecologici, in una accezione filosofica estesa a una visione sociale e storica del paesaggio⁵.

Condizioni locali che nella Calabria sono natura forte, paesaggio sublime nel suo essere “selvaggio”. Accanto a questo vi è una componente sociale ove l’apertura alla diversità e alla cooperazione è ardua da rilevare e costruire. In tale contesto culturale non sembra troppo azzardato confrontare la filosofia “naturalistica” calabrese che trova i suoi padri nel cosentino Bernardino Telesio, autore del *De rerum natura* (1565, 1586), e il suo discepolo più illustre, Tommaso Campanella da Stilo, che scrisse *La città del Sole* (1602, 1623), con la potente poetica, altrettanto naturalistica, dei tempi moderni espressa nell’Ottocento americano da Walt Whitman e Henry David Thoreau in letteratura, da Thomas Cole in pittura (fig. 3) e infine in architettura da Frank Lloyd Wright, secondo il quale i veri americani erano “nomadi individualisti”, caratterizzati da un accentuato spirito antiurbano⁶.

Se questi personaggi sono considerati precursori del concetto di sostenibilità ambientale o – *tout court* – del pensiero ecologico contemporaneo, alcune aree interne calabresi, tra cui le foreste popolate dal Pino loricato (fig. 4), come espressione della natura intatta che caratterizzava non troppo tempo addietro i nostri territori, costituiscono degli straordinari esempi di genuinità originaria da preservare. Al contempo altre aree per la loro fragilità richiedono interventi di riqualificazione e protezione.

Esemplare è il progetto di salvaguardia ambientale dei Laghi La Vota (fig. 5), Sito di Interesse Comunitario (SIC) nel territorio di Gizzeria Lido, presentato dalla Provincia di Catanzaro nel 2014⁷.

vecchio tracciato A3, «Villaedintorni.it», 3 gennaio 2014 (<https://villaedintorni.wordpress.com/2014/01/03/scilla-viaggio-nellebugie-di-ciucci-riesplode-la-rabbia-per-soppressione-svincolo-di-bagnara-e-abbattimento-vecchio-tracciato-a3/>: ultimo accesso 18 giugno 2016).

5. Questa filosofia d’intervento è stata proposta da chi scrive fin dal 2011 nella conferenza annuale dell’Associazione Italiana di Scienze Regionali, tenutasi a Torino, promuovendo una Sessione Tematica intitolata alla “Pianificazione e progettazione integrata di territorio e città ecologica”, poi riproposta nelle conferenze annuali di Cosenza (2015) e Ancona (2016).

6. WRIGHT 1958, p. 50; REPS 1965.

7. G.M. CATALDI, *Finanziato il progetto di salvaguardia ambientale dei Laghi La Vota di Gizzeria*, 26 maggio 2014 (<http://www.lamezialive.it/finanziato-il-progetto-di-salvaguardia-ambientale-dei-laghi-la-vota-di-gizzeria-lidoa/>: ultimo accesso 9 maggio 2015); *Presentazione progetto Laghi la Vota*, «Provincia di Catanzaro», 3 giugno 2014 (<http://www.provincia.catanzaro.it/news/news-della-provincia/2014/06/03/presentato-progetto-laghi-la-vota-1173/>: ultimo accesso 5 settembre 2016).



Figura 3. Thomas Cole, *An evening in Arcadia*, 1843, olio su tela. Hartford, CT, US, Wadsworth Atheneum.



Figura 4. Bosco di pino loricato nel parco del Pollino (foto di M. Lombardi, in M. Rubino, *Trekking nel Parco del Pollino, ecco i sentieri più belli*, <http://www.repubblica.it/viaggi/2015/08/26/news/trekkingnelparcodeipollinoeccoisentieripiubelli-121355268/#gallery-slider=121358176>: ultimo accesso 14 settembre 2016).



Figura 5. Veduta dell'Area SIC "Laghi la Vota" (www.lametino.it/Ultimecaoabria-provincia-di-catanzaro-approva-progetto-salvaguardia-laghi-la-vota.html: ultimo accesso 14 settembre 2016).

Si tratta dell'unico caso di lago costiero naturale della Calabria tirrenica, caratterizzato da una variegata vegetazione, originata dall'interazione di ambienti salini e umidi retrodunali, e da una ricca fauna acquatica, tra cui anguille e molluschi bivalvi, oggetto di un finanziamento di salvaguardia e incremento del Fondo Europeo per la pesca (FEP).

In questo contesto incombe il tema della fragilità dei centri diffusi e dispersi nei territori interni che costituiscono la più significativa espressione del paesaggio storico italiano: il "Paese dei cento campanili". La messa in sicurezza di questi luoghi è un obiettivo primario. Ma la sfida è ardua. La prospettiva di ogni potenziale intervento deve guardare alla ricaduta culturale più che a quella economica, comunque da subordinare all'utilità pubblica, nella sua più vasta accezione sociale e ambientale a beneficio delle popolazioni locali.

Considerando l'enorme risorsa rappresentata dalle esternalità positive derivanti dal recupero di quei territori, di quelle identità che sono parte essenziale del patrimonio paesaggistico, occorre ribaltare la visione dell'edilizia, dell'architettura e dell'urbanistica, della pianificazione territoriale secondo processi diffusi in Europa da quasi quaranta anni, e introdotti in Italia dagli anni Novanta, dove malgrado la loro centralità sono ancora sostanzialmente inespressi rispetto al grande potenziale in termini di benefici economici e di impiego.

In un dibattito apertissimo la capacità dei tecnici del settore deve essere quella di sfruttare le particolari condizioni locali come opportunità: già nel POR 1999 si parlava di trasformare le piccole città e i piccoli centri (che sono gran parte dei 403 comuni della Regione, di cui il più grande, Reggio Calabria, non arriva ai 183.000 abitanti) mettendoli in rete. Ma un simile progetto non può prescindere dal superamento dell'esasperato individualismo che caratterizza il territorio italiano e in particolare quello calabrese, dove diversamente dal contesto europeo, l'interesse privato si antepone a quello pubblico. Anche per superare questa situazione nel POR citato si chiedeva *coopetition*, ovvero cooperazione e competizione: purtroppo solo quest'ultima sembra esservi nella maggioranza dei casi.

In tale situazione si segnala come una riuscita iniziativa sperimentale di sensibilizzazione alla valorizzazione e al riuso del paesaggio un workshop di progettazione focalizzato sulla città di Tropea e il suo territorio, un luogo iconico del paesaggio calabrese (fig. 6)⁸. Le due tematiche progettuali *Tropea come centro di area vasta* e *Tropea città d'acqua e di memoria antica*, ispirate dalla storia e

8. Workshop Nazionale di Progettazione "Idee e progetti per il recupero e la riqualificazione in aree minori e non nell'epoca della globalizzazione", a cura di Stefano Aragona, Tropea, 2005, con la partecipazione di qualificati docenti, tra cui Renato Nicolini e Gianfranco Neri. Da questa esperienza è nato il volume ARAGONA 2012.



Figura 6. Aereofoto di Tropea (<http://www.comune.tropea.vv.it/index.php?action=index&p=91>: ultimo accesso 18 gennaio 2017).

dall'iconografia cristallizzata dalle vedute di Claude-Louis Châtelet nel *Voyage pittoresque* del Saint-Non e di Maurits Cornelis Escher (1931) (fig. 7)⁹, hanno dato modo all'istituzione universitaria di svolgere uno dei suoi compiti precipui, ponendo in reciproco rapporto il territorio, la comunità e il mondo professionale. Così la biblioteca comunale, scelta simbolicamente come la più aperta e inclusiva tra tutte le possibili sedi dei lavori, è stata teatro di una attività di "costruzione" condivisa del paesaggio che si pone come modello di progettazione partecipata del paesaggio, del tutto coerente con l'Azione "Reti di Piccole città" del citato Piano Operativo Regionale 1999-2006. Ovvero come una interpretazione originale della costruzione di quel reticolo territoriale costituito dall'interazione di elementi naturali e processi antropici prefigurato da Giuseppe Dematteis¹⁰.

In chiusura è il caso di richiamare la Lectio Magistralis tenuta da Salvatore Settis nel 2014, in occasione del conferimento della Laurea ad Honorem in Architettura da parte dell'Università *Mediterranea*¹¹. In particolare nel punto in cui lo studioso ricordava la responsabilità morale di chi si occupa di territorio e città, invocando un approccio vitruviano – inteso come multidisciplinare – nella percezione e nella riqualificazione del contesto.

La contemporaneità esige il superamento del paradigma "industrialista" consolidato in tre secoli e mezzo, con un altro "naturalista", più adeguato alle risorse del territorio. Per la Calabria sarebbe una grande occasione per riprogettare il proprio paesaggio nel rispetto del connubio ecologico uomo-natura e della sua peculiarità di risorsa unica e per molti aspetti inedita.

9. A. FIORISTA (a cura di), *Escher e le Visioni Mediterranee*, settembre 2005, video prodotto per il Workshop citato in nota 8 (https://www.youtube.com/watch?v=_TzGmFMiYPM: ultimo accesso 3 gennaio 2016).

10. DEMATTEIS 1985, DEMATTEIS 1986, DEMATTEIS 1990, DE MATTEIS 2005.

11. S. SETTIS, *L'etica del architetto e il restauro del paesaggio*, Lectio Magistralis per il conferimento della Laurea ad honorem in Architettura, Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria, 2014 (https://www.unirc.it/documentazione/materiale_didattico/1464_2013_356_18354.pdf: ultimo accesso: 27 settembre 2016).



Figura 7. Maurits Cornelis Escher, *Tropea*, 1931, litografía.

Bibliografia

ARAGONA 2012 - S. ARAGONA, *Costruire un senso del territorio. Spunti, riflessioni, indicazioni di pianificazione e progettazione*, Gangemi, Roma 2012.

DEL NORD 1991 - R. DEL NORD, *Presentazione*, in E. MUCCI, P. RIZZOLI (a cura di), *L'immaginario tecnologico metropolitano*, Franco Angeli, Milano 1991.

DEMATTEIS 1985 - G. DEMATTEIS, *Controurbanizzazione e strutture urbane reticolari*, in G. BIANCHI, I. MAGNANI (a cura di) *Sviluppo multiregionale: teorie, metodi, problemi*, Franco Angeli, Milano 1985, pp. 121-132.

DEMATTEIS 1986 - G. DEMATTEIS, *L'ambiente come categoria e il mondo come rete*, in «Urbanistica», 1986, 85, pp. 82-92.

DEMATTEIS 1990 - G. DEMATTEIS, *Modelli Urbani a Rete: Considerazioni Preliminari*, in F. CURTI, L. DIAPPI (a cura di), *Gerarchie e Reti di Città*, Franco Angeli, Milano 1990.

DEMATTEIS 2005 - G. DE MATTEIS, *Verso un policentrismo europeo: metropoli, città reticolari, reti di città*, in D. MOCCIA, D. DE LEO, M. SEPE (a cura di), *Metropoli In-Transizione, Innovazioni, pianificazioni e governance per lo sviluppo delle grandi aree urbane del Mezzogiorno*, in «Urbanistica Dossier», 2005, 75, pp. 20-25.

REPS 1965 - J.W. REPS, *The Making of Urban America. A history of city planning in the US*, Princeton University Press, New Jersey 1965.

WRIGHT 1958 - F.L. WRIGHT, *The Living City*, Horizon Press, New York 1958.